

SCHEDA 4 – PER I CONSIGLI PASTORALI (A TUTTI I LIVELLI)

PER UNA PARTECIPAZIONE CONDIVISA AL DISCERNIMENTO OPERATIVO

Quello che ci apprestiamo a vivere, nella fase sapienziale del nostro Cammino sinodale, è proprio il discernimento comunitario “realistico”, cioè operativo, orientato all’individuazione dei mezzi per costruire una Chiesa più aderente al Vangelo. Non è questione di nuovi contenuti, ma di un nuovo stile: sinodale, cioè capace di ascoltare la voce dello Spirito e di ascoltarsi reciprocamente, di camminare insieme, di attendersi con pazienza, di spronarsi con audacia. (...) In questa fase il ruolo fondamentale è svolto dagli organismi di partecipazione ecclesiale, in cui sono presenti tutte le componenti del popolo di Dio e dove Pastori e fedeli si esercitano nell’ascolto e nel dialogo fino alla maturazione del “consenso ecclesiale”, che prepara infine la decisione (CEI, *Orientamenti metodologici per il discernimento della fase sapienziale nelle Diocesi*, 8 settembre 2023)

Nella sua concretezza, la conversazione nello Spirito può essere descritta come una preghiera condivisa in vista di un discernimento comune, a cui i partecipanti si preparano con la riflessione e la meditazione personale. Si faranno reciprocamente dono di una parola meditata e nutrita dalla preghiera, non di una opinione improvvisata sul momento. La dinamica tra i partecipanti articola alcuni passaggi fondamentali (...): Preparazione personale; Prendere la parola e ascoltare; Fare spazio agli altri e all’Altro; Costruire insieme (*Instrumentum laboris* della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, ottobre 2023)

FASI PREPARATORIE

a) Organizzazione

- *Individuare il tema su cui fare discernimento, partendo dagli ‘ascolti’ degli anni precedenti:*
per esempio: come coinvolgere le famiglie; come organizzare la festa patronale; come far collaborare i gruppi tra loro; come mettere al centro le situazioni di fragilità presenti sul territorio, ecc.
- *Individuare un brano biblico e un passo di altro testo (del Magistero o di Spiritualità):*
da consegnare ai membri del Consiglio pastorale prima di avviare il percorso di discernimento.
- *Individuare chi guiderà il momento di incontro stabilito per svolgere il discernimento comunitario.*
Si suggerisce che a farlo siano i referenti sinodali parrocchiali (o almeno uno dei due), che si assumeranno anche il compito poi di fare la sintesi finale,

- b) **Lavoro personale.** Ciascun membro del Consiglio pastorale si prepara all’incontro, leggendo e meditando il materiale fornito. “Affidandosi al Padre, conversando in preghiera, con il Signore Gesù e mettendosi in ascolto dello Spirito Santo, ognuno prepara il suo contributo sulla questione su cui si è chiamati a discernere”¹.

¹ Tutti i riferimenti tra virgolette sono presi dall’*Instrumentum laboris*.

STRUTTURAZIONE DEL MOMENTO DI INCONTRO (DUE ORE)

PRIMA FASE

Momento di preghiera (in cui viene ripreso il brano biblico fornito e si dà spazio ad una breve risonanza, in cui ognuno possa esprimere a voce alta solo la parola o frase che lo ha segnato durante la meditazione personale).

Prendere la Parola e ascoltare

Domanda (narrativa) di riferimento. Siamo chiamati a tirare fuori dal nostro tesoro “cose nuove e cose antiche”. Rispetto al tema su cui siamo chiamati a fare discernimento, quali esperienze personali e comunitarie ricordo, che ritengo possano essere preziose da rilanciare o ripensare?

- Dopo un momento di silenzio, inizia il primo giro di ascolto: “ognuno interviene a turno a partire dalla propria esperienza e della propria preghiera, e ascolta con attenzione il contributo degli altri” (*Instrumentum laboris*).

SECONDA FASE

Momento di passaggio

“Silenzio e preghiera aiutano a preparare il passaggio successivo, in cui ciascuno è invitato ad aprire dentro di sé uno spazio per gli altri e per l'Altro. Nuovamente ciascuno prenderà la parola: non per reagire e controbattere a quanto ascoltato, riaffermando la propria posizione, ma per esprimere che cosa durante l'ascolto lo ha toccato più profondamente”.

Fare spazio agli altri e all'Altro:

- *Domanda per il passaggio dall'io al noi (verso una narrazione comunitaria): “Quando, ascoltando, mi ardeva il cuore nel petto?” “Da che cosa mi sono sentito interpellato con più forza?” “Cosa ha risuonato di più in me, a partire da ciò che gli altri hanno detto?”*
- Secondo giro di ascolto

TERZA FASE

Momento di passaggio. “Il terzo passaggio, sempre in clima di preghiera e sotto la guida dello Spirito Santo, è quello della identificazione dei punti chiave emersi e della costruzione di un consenso sui frutti del lavoro comune, che ciascuno ritenga fedele allo svolgimento del processo e in cui possa quindi sentirsi rappresentato. Non basta stendere un verbale che elenchi i punti più spesso menzionati, ma occorre (...) dialogare insieme a partire da quanto emerso in precedenza per discernere e raccogliere il frutto della conversazione nello Spirito: riconoscere intuizioni e convergenze; identificare discordanze, ostacoli e ulteriori domande; lasciare emergere voci profetiche. È importante che ciascuno possa sentirsi rappresentato dal risultato dei lavori”.

Costruire insieme:

- *Domande per il dialogo: Quali intuizioni e provocazioni hanno riscaldato il cuore di tutti? Quali sono le convergenze emerse, pur nelle differenze? Quali temi sono emersi maggiormente? E, dunque, “a quale passo ci sta chiamando, insieme, lo Spirito Santo?”.*

- È opportuno chiudere questa fase con una convergenza ampia rispetto ad un **primo passo concreto condiviso**. Qualora questa convergenza non ci fosse, è opportuno riconvocarsi e continuare con l'ascolto reciproco. Infatti, il discernimento comunitario ha bisogno di tempo. Più impareremo a narrarci e ascoltarci a vicenda, più cresceremo nelle convergenze per il discernimento. Viceversa, forzando scelte non condivise, rischieremo di spaccare il tessuto comunitario invece di farlo crescere.

Preghiera

- “Il percorso sfocia in una preghiera di lode a Dio e di gratitudine per l’esperienza compiuta”.

FASI CONCLUSIVE

- I referenti sinodali parrocchiali, successivamente all’incontro, ma riprendendo quanto emerso nella terza fase, elaborano una breve sintesi.
- Il Consiglio viene riconvocato per rivedere quanto emerso in questa sintesi e avviare la trasformazione dell’obiettivo in un percorso/progetto più scandito rispetto ai tempi, gli spazi, i soggetti coinvolti, le modalità, ecc.